

PROGETTO di SVILUPPO DELLE ABILITA' DI BASE BAMBINI/E GRANDI - A.S. 2023/2024

Il progetto che si realizza presso la scuola dell'infanzia "Giovanni XXIII" è rivolto a tutti i bambini grandi del plesso, dedicando da due a quattro ore settimanali a sezione in base alle esigenze dei gruppi.

Il progetto è svolto da una docente dedicata che lo articola a partire dalle osservazioni emerse dal percorso della 'Cassetta degli attrezzi' all'interno del quale si inserisce con naturalezza e del quale rappresenta la personalizzazione.

L'attività mira a valorizzare e a potenziare le abilità linguistiche, logico-matematiche, motorie oltre che le abilità legate alla cittadinanza attiva, accompagnando i bambini nello sviluppo di comportamenti rispettosi per sé stessi e per gli altri.

Durante gli incontri prioritario è dare al bambino gli strumenti per diventare consapevole e corresponsabile del proprio agire, guidandolo a comprendere da sé cosa funziona e cosa provoca successo. Fondamentale risulta creare il dialogo, la relazione e l'ascolto.

Il progetto inizia con la conoscenza di tutti i bambini grandi. Le insegnanti di sezione favoriscono la conoscenza individuale di ciascun bambino e la docente che segue il progetto interagisce previamente nei luoghi delle sezioni per creare un contatto positivo e di reciproca accoglienza con ogni bambino e bambina.

L'atteggiamento sorridente, di ascolto, di empatia e di emozione aiuta fin dall'inizio a comprendere, capire, osservare, conoscere: le proposte nel salone della scuola offrono occasioni divertenti e giocose (le tombole degli oggetti e degli animali) per ridere insieme, creare complicità nel gruppo e con l'adulto presente: il canale della felicità aiuta meglio il bambino ad apprendere.

Lungo tutto il percorso è fondamentale offrire risposte differenziate ai bambini, per garantire pari opportunità formative, nel rispetto dei tempi e delle modalità diverse di apprendimento di ciascuno e per far nascere in ognuno il senso di appartenenza al gruppo.

La docente accompagna il gruppo in un percorso creativo, gentile, inclusivo, divertente, coinvolgente e appassionato che offre contesti significativi per rallentare, danzare, sussurrare, urlare, raccontare e raccontarsi, dare voce al corpo e alla libertà espressiva.

Nella seconda fase del percorso gli incontri si strutturano attorno alle routine e ai rituali che diventano per i bambini rassicuranti e permettendo loro di rafforzare il senso di appartenenza.

L'incontro avviene nella sezione di appartenenza dove si forma il gruppo che poi raggiunge e si accomoda nell'"arena dell'ascolto". L'insegnante al centro del semicerchio propone il momento di saluto, la richiesta del nome e cognome, il racconto di un'esperienza o narrazione di emozioni, verbalizzazione di pensieri, di oggi, di ieri o di tanto tempo fa, per aiutare il bambino a raffigurarsi e a ripensarsi emozionandosi, per stare e so-stare.

In questo tempo ciascun bambino è in delicato ascolto dell'altro. Mettersi in cerchio custodisce una preziosa valenza pedagogica che mira a promuovere in uno spazio fisico e simbolico un ascolto attivo e la condivisione delle esperienze. Finiti i racconti, i bambini vengono coinvolti in un momento emozionale simbolico dove, con il gesto di aprire le braccia, raccolgono le parole care e preziose ascoltate per metterle nel cuore.

Si prosegue con un momento di pausa attiva guidata dalla voce dell'adulto che li sprona a muoversi attorno ad un grande tappeto con energia e ilarità.

Segue un momento di rilassamento seduti o sdraiati in cerchio sul grande tappeto al centro del quale trovano un più piccolo che copre un oggetto nascosto (carillon, pallina morbida, caleidoscopio, pietre verdi, matriosca, campanella, sassi...) che passa di mano in mano: i bambini lo osservano, lo sperimentano ed esaurito il tempo dell'esplorazione lo passano all'amico vicino. È uno stimolo per aiutarli ad accendere il desiderio di scoprire, di "stare", di conoscere attraverso il tatto: la nostra pelle è il ponte con tutto il resto del mondo e le bambine e i bambini toccano ogni cosa per fare esperienza, per esplorare, per trovare connessioni e porre domande; è un istinto naturale legato al bisogno di percepire e catalogare nuove sensazioni.

Si può osservare e conoscere molto di ciascun bambino con questa esperienza: la curiosità, l'interesse, l'autonomia, l'intraprendenza, la motricità, la capacità di trovare soluzioni, il lessico...

Nel terzo momento avviene la proposta di una o più prove osservative della "Cassetta degli attrezzi" oppure attività mirate al potenziamento di aree deficitarie o fragili emerse durante le osservazioni iniziali. Le attività vengono proposte come gioco da fare insieme oppure in modo autonomo e personale, sempre con uno stile divertente e rispettoso di ognuno e dei suoi tempi, senza fornire soluzioni, risposte chiuse, negazioni, così che il bambino si senta libero di sperimentare e provare senza fretta.

In questa fase, in alternanza all'attività di potenziamento, viene proposta la narrazione di storie o fiabe motorie o corporee: seguendo l'adulto che racconta, il corpo si immedesima e si trasforma in personaggi o elementi naturali; il corpo danza e si muove con emozione, con divertimento e con i gesti si esprime: ciascuno diventa protagonista del proprio apprendimento. Si tratta di un linguaggio non verbale che arriva anche a quei bambini che non comprendono ancora la lingua o che hanno difficoltà a parlare. Durante la narrazione esce anche la voce che imita suoni e ripete ritornelli così che si sperimenta in diverse tonalità; le emozioni prendono forma e l'autostima si rafforza. Durante la narrazione il movimento del corpo attiva le regioni cerebrali dedicate agli aspetti ricettivi del linguaggio che rafforzano l'apprendimento dei significati delle parole e stimola le regioni alla base degli aspetti espressivi dell'apprendimento linguistico che consentono ai bambini di articolare nuove parole e pensieri.

Seguono alcuni esempi di fiabe motorie sperimentate attraverso la voce narrante dell'adulto.

- * **"Abracadabra...la storia dei colori"**: con l'uso di tulle colorati e una narrazione fantastica, i bambini si sono avventurati nell'accoglienza dei colori giunti nella scuola con il pulmino e hanno messo in scena un gioco. L'attività ha dato modo di osservare la conoscenza dei colori, la comprensione del ritmo della storia, la percezione di sequenze diverse, la numerazione. Il divertimento e il riso creano un legame affettivo di gesti, sguardi e parole.



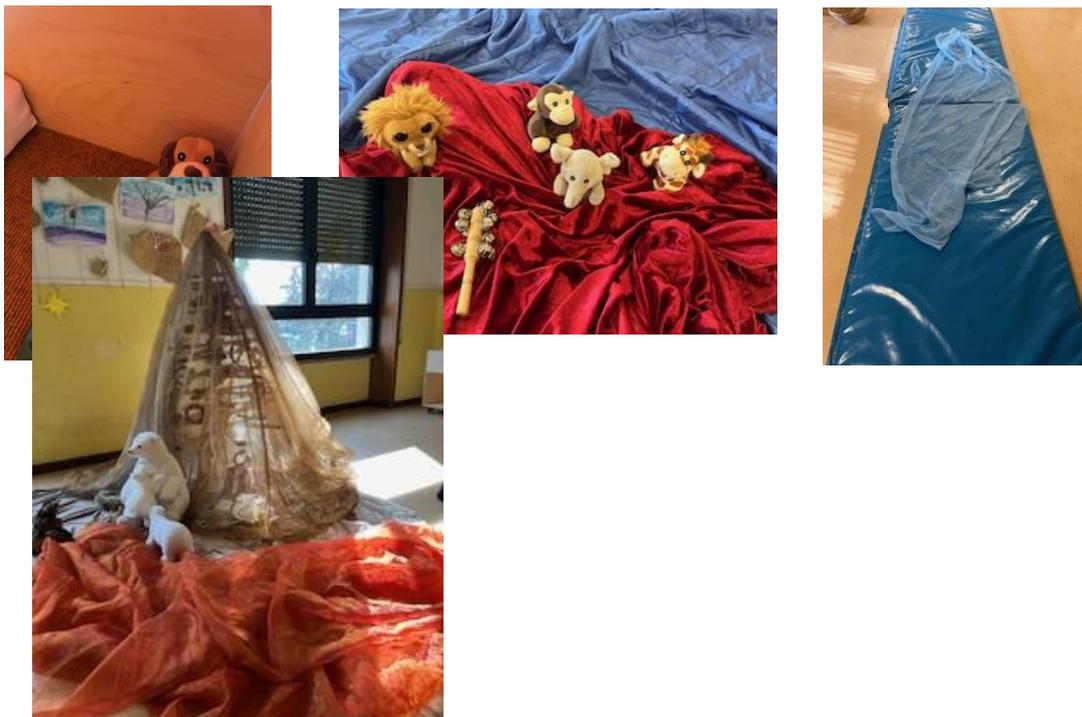
- * **"La foglia iole"**: in ogni bambino si è una piccola foglia che dall'albero con l'incoraggiamento della mamma a lanciarsi in aria, volteggiare e... cadere per ritrovarsi insieme alle foglie amiche. L'intento di questa narrazione è la rassicurazione, il benessere, il nutrire lo stupore, il coltivare uno sguardo di meraviglia.
- * **"Casa casotto"**: ogni bambino si è trasformato in un animaletto e ha sperimentato lo spazio con il corpo. Ogni bambino è stato stimolato nella produzione del linguaggio, nella rassicurazione, nell'ascolto del ritmo della fiaba e nel gioco con i numeri.
- * **"Una zuppa di sasso"** (la storia è stata narrata in modo attivo e con il movimento durante il tempo del visiting): attraverso l'espressione corporea e la scoperta degli elementi necessari per preparare una zuppa i bambini hanno vissuto il freddo dell'inverno, hanno superato alte montagne, annusato le verdure fresche, scoperto come si prepara una zuppa e conosciuto il valore dell'amicizia.



- * **Trollo, Trilli e il Bosco dei Taralli"**: dopo aver conosciuto il leone Trollo, dopo aver scoperto la forza ma anche la solitudine, i bambini sono partiti per cercare il Bosco dei Taralli dove hanno incontrato il cagnolino Trilli che non



teme il leone anzi, lo accompagna finalmente a divertirsi nel Lago dell'amicizia.



Nel percorso è stato inserito l'uso di carte immagine per creare delle storie collaborative in cui risulta prezioso il tempo dell'ascolto, il rispetto dell'altro e l'acquisizione di vocaboli sempre più pertinenti al contesto narrante.

Nell'ultima parte dell'incontro è inserita la proposta della rappresentazione grafica e della scrittura creativa. Questo strumento aiuta i bambini a raccontare e a raccontarsi, a rielaborare ciò che hanno immaginato o vissuto attraverso un altro linguaggio: il segno.

Su un foglio A3 piegato a metà e diviso in tre parti con una numerazione da 1 a 6 il bambino ha a disposizione vari riquadri in cui può narrare a modo suo la fiaba o la storia ascoltata per arrivare a costruire il libretto personale.



Gli incontri si concludono con un momento di saluto finale in cui i bambini si prendono per mano, fanno un girotondo per andare poi a riunirsi alla sezione di appartenenza.

L'attività così strutturata proseguirà fino alla metà dell'anno scolastico.

Successivamente si creeranno storie di gruppo e si proporranno le tombole degli oggetti e degli animali.

I bambini rispondono agli incontri con entusiasmo e pertinenza.

L'unione di due diversi gruppi di bambini grandi crea maggiori opportunità di interazione e conoscenza.

Nei diversi gruppi ci sono bambini che presentano dei bisogni speciali oppure sono certificati.

Le proposte qui illustrate che vanno ad esplorare competenze diverse arricchiscono la qualità dell'osservazione e permettono di conoscere meglio ciascun bambino, le abilità consolidate gli aspetti da sviluppare per offrire occasioni di superamento delle difficoltà e valorizzare il talento di ciascuno.

Il gruppo grandi ha dimostrato di avere tante risorse positive e che con il giusto accompagnamento possono evolvere verso abilità più complesse.

Anche se si sono notate difficoltà linguistiche, motorie (sia grosso motorie che fini motorie quali la rappresentazione) e di autonomia, il percorso offre un valido supporto all'azione didattica ed educativa quotidiana ai fini di monitorare e sostenere gli aspetti più incerti.

Un obiettivo prioritario del percorso è rappresentato dallo sviluppo dell'autonomia personale: risulta fondamentale concentrare risorse per impostare il lavoro del docente in questo ambito per aiutare i bambini a crescere più sereni e sicuri di sé (ad esempio: gestione dei luoghi, gestione dei diversi materiali, capacità di chiedere aiuto, di offrire collaborazione, ...).

È importante ricordare che la valutazione nella scuola dell'infanzia risponde a un carattere formativo che riconosce, accompagna i processi di crescita ed evita di classificare e giudicare le prestazioni dei bambini perché è orientata a esplorare e a incoraggiare lo sviluppo di tutte le loro potenzialità.

I bambini con bilinguismo hanno bisogno di un tempo più lungo per fidarsi ed esprimersi ma i loro sguardi e la loro corporeità esprimono segnali positivi quando possono operare in un contesto sensibile ed accogliente linguisticamente significativo: il linguaggio espressivo ed emozionale che li riconosce e li fa sentire partecipi all'esperienza facilita anche la comunicazione linguistica.

Il canale della parola risulta per loro più complesso e comprende la messa in campo di abilità diverse: è necessario quindi un tempo più lungo per fidarsi, rilassarsi ed esprimersi.